



di Chiara Lancellotti e Pietro Repetto

Miniature di realtà

Gli album fotografici
della Fondazione
Ansaldo, tra storia
e corporate identity.



«Per prima cosa, oggi sono molto più numerose le immagini che reclamano la nostra attenzione. L'inventario è cominciato dal 1839 e da allora è stato fotografato quasi tutto, o almeno così pare. [...] Insegnandoci un nuovo codice visivo, le fotografie alterano e ampliano le nostre nozioni di ciò che vale la pena guardare e di ciò che abbiamo il diritto di osservare. [...] Infine la conseguenza più grandiosa della fotografia è che ci dà la sensazione di poter avere in testa il mondo intero, come antologia di immagini. Collezionare fotografie è collezionare il mondo. [...] Le immagini fotografate non sembrano rendiconti del mondo, ma pezzi di esso, miniature di realtà che chiunque può produrre o acquisire» (Susan Sontag).

Secondo Susan Sontag la fotografia vive di una duplice natura: da un lato l'oggettività documentaria di vere e proprie miniature di realtà, dall'altro la soggettività che inquadra, attraverso un nuovo codice visivo, una selezione su ciò che effettivamente merita di essere osservato e di entrare a far parte dei nostri ricordi. Ecco che, attraverso la memoria, riesce ad accompagnare, nel tempo, il rapporto e la relazione che ognuno di noi instaura col mondo.

L'album fotografico rappresenta perfettamente e materialmente queste due nature della fotografia: costituisce una raccolta d'immagini, ossia porzioni di realtà, e mette in campo l'interpretazione e la volontà dell'autore e del committente.

L'album fotografico vede la sua affermazione nella seconda metà dell'Ottocento con lo sviluppo della ritrattistica. L'adozione della fotografia come mezzo di diffusione della propria immagine, soprattutto da parte del ceto borghese, in quel momento si sposa efficacemente con la conformazione dell'oggetto album, che fin da subito ha la caratteristica di conservare, custodire e impreziosire una raccolta

fotografica. L'album familiare è tra i primi a imporsi e ben presto gli si affiancano altre tipologie, a seconda dell'ambito in cui l'immagine viene impiegata. Le aziende, ad esempio, utilizzano l'album industriale per pubblicizzare i loro prodotti a fini di vendita, ma non solo: documentando sinteticamente la complessità di interi processi lavorativi, rivendicano con orgoglio l'avanguardia dei propri mezzi tecnici e l'ampiezza delle competenze, il loro "saper fare". La fotografia racconta così l'azienda al mondo.

La Fondazione Ansaldo conserva all'interno del Fondo Perrone proprio una preziosa collezione di 28 album: essi illustrano l'attività industriale dell'Ansaldo dalla fine dell'Ottocento ai primi anni Venti del Novecento. Le fotografie testimoniano le diverse produzioni: dalla cantieristica all'elettrotecnica,

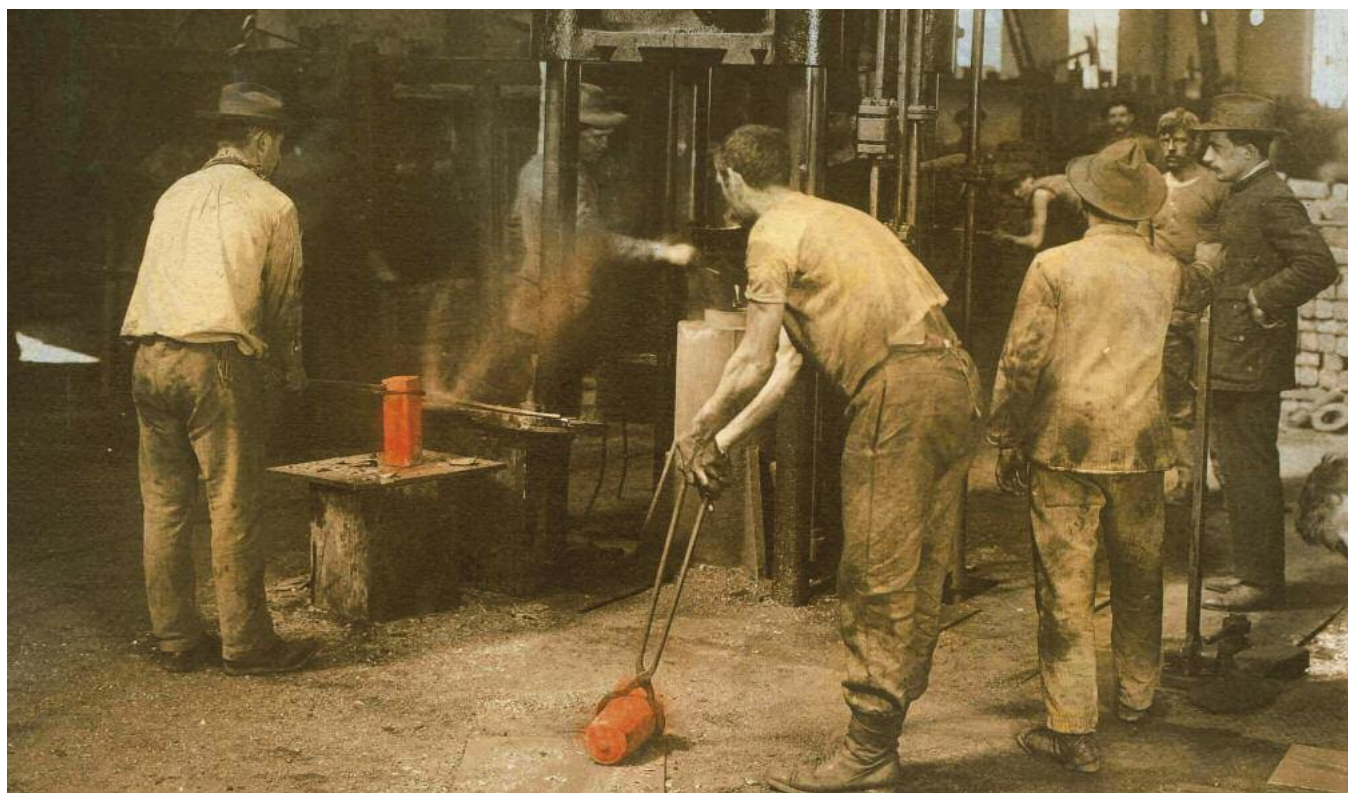
dalla bellica alla navale, che si intrecciano con la vita della famiglia Perrone e gli eventi storici dell'epoca.

Essi rappresentano, nella loro varietà, l'uso e l'importanza che l'oggetto album fotografico ha avuto nel corso del '900; si compongono perlopiù di carte baritate ai sali d'argento a sviluppo, ma anche di stampe ad annerimento diretto colorate a mano e, in alcuni casi, di positivi di grande formato fino a 40x50 cm.

La forma degli album è pensata per colpire l'osservatore: coperte rigide in pelle con titoli impressi a lettere dorate, borchie, rilegature complesse e pagine con raffinate cornici concorrono a valorizzare le fotografie e, allo stesso tempo, a renderle parte di un progetto iconografico la cui efficacia va valutata nel suo insieme.

Nel Fondo Perrone sono conservati pezzi particolarmente pregiati: un esempio di album di documentazione storica è il piccolo volume che raccoglie gli scatti dell'ingegner Lorenzo D'Adda che documentò il lungo e sanguinoso assedio di Port Arthur durante la guerra russo-giapponese

PRO MEMORIA



Fonderie e Acciaierie di Cornigliano, 1916

del 1904-1905. Si tratta in effetti di un reportage fotografico-giornalistico ante litteram, nel quale vengono mostrate le azioni di guerra e la loro crudezza con una sensibilità che sembra unire idealmente le immagini della guerra di secessione americana di Timothy O'Sullivan con la grande fotografia bellica degli anni '30 e '40 di Robert Capa.

Un interessante caso di album sulla produzione navale, poi, è quello dedicato al transatlantico Duilio, nel quale sono presentate al committente tutte le fasi delle complesse lavorazioni durante la costruzione della grande turbonave passeggeri: dall'impostazione nel 1914 al varo avvenuto il 9 gennaio 1916. In questo caso, al ruolo tecnico dell'album si affianca il ruolo celebrativo delle gesta di una vera e propria impresa: la costruzione di un transatlantico da 22.000 tonnellate di stazza, capace di trasportare fino a 1.300 passeggeri, rispettoso delle migliori norme di sicurezza dell'epoca, con alti standard di comfort e affidabilità.

Altro esempio di grande importanza è un album del 1916 nel quale vengono illustrati gli interni e gli esterni di alcuni stabilimenti e le lavorazioni che vi si svolgono. In questo caso le 69 immagini che lo compongono sono pezzi unici, poiché sono stampe alla gelatina/sali d'argento su carta

martellata colorate a mano con pastelli e acquerelli. L'uso del colore è declinato in varie forme: in alcuni casi ha il ruolo di far risaltare un dettaglio in particolare, in altri serve a caricare il carattere dell'immagine attraverso delicate dominanti.

Una parte della collezione del Fondo Perrone, inoltre, è dedicata al ricordo delle celebrazioni di eventi importanti: è il caso dell'album sulla visita di Vittorio Emanuele III e la consorte Elena del Montenegro all'Esposizione Internazionale di Marina e Igiene Marittima svoltasi a Genova nel 1914. Ricorrente è poi la documentazione di occasioni più consuete, come la cerimonia del varo all'interno dei Cantieri Navali di Sestri Ponente.

Il Fondo conserva anche una pregiata raccolta di prospetti degli stabilimenti progettati dall'architetto Adolfo Ravinetti per l'Ansaldo nel periodo 1915-1918. Durante gli anni del primo conflitto mondiale i fratelli Mario e Pio Perrone, proprietari dell'azienda, orientano la produzione verso il settore bellico cogliendo l'occasione per costruire nuovi stabilimenti e potenziare quelli già esistenti; si affidano quindi al giovane architetto Ravinetti per un grandioso progetto, secondo uno stile architettonico che trasmetta un ideale aziendale di potenza, rispetto, decoro e funzionalità. Data la varietà del materiale, in questo caso non si tratta di un vero e proprio album fotografico bensì di un ibrido, nel quale troviamo riepilogati tutti i progetti, comprese le varianti e persino quelli non realizzati; la raccolta contiene 54 tavole, 5 riprese fotografiche, 24 prospetti, 4 planimetrie, 2 sezioni, 7 vedute assonometriche, il tutto riprodotto fotograficamente a scala ridotta nel rapporto di 1 a 3.

Chi fosse curioso di osservare con i propri occhi questi e altri racconti per immagini, oggi ha un'occasione in più: il progetto "Fotografia e Industria", realizzato dalla Fondazione Ansaldo con il sostegno della Compagnia di San Paolo e arrivato alla sua III fase, permette di accedere a un vasto patrimonio di fotografie digitalizzate e schedate consultando il sito www.fotografiaeindustria.it.

Lo sguardo e la sensibilità di ognuno faranno il resto: svolgendo ricerche, studiando o anche solo inseguendo suggestioni, chiunque riconoscerà istintivamente e naturalmente quelle immagini che andranno ad arricchire l'album virtuale, tutto interiore ma non meno prezioso, della propria memoria. ●

Chiara Lancellotti e Pietro Repetto sono collaboratori della Cooperativa Promemoria

Album dei progetti di Adolfo Ravinetti, 1915-1918



Turbonave passeggeri Duilio. La galleria della classe di lusso, 1924

La turbonave passeggeri Duilio pronta al varo, 1916

